

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA COSTITUZIONE DI UN COORDINAMENTO FRA AREE PROTETTE ITALIANE CARATTERIZZATE DA TERRITORI CON SUBSTRATO OFIOLITICO

1. Premessa

Ai fini del presente documento, le dizioni *ofioliti* e *territori con substrato ofiolitico* sono da intendersi come segue.

Ofioliti : lembi di litosfera oceanica (crosta e mantello) formati in antichi bacini sovrascorsi su aree continentali a seguito di orogenesi. Comprendono: peridotiti più o meno serpentizzate, gabbri, basalti.

Territori con substrato ofiolitico : aree più o meno vaste in cui affiorano formazioni ofiolitiche in modo continuo, o discontinuo però tale da caratterizzare in modo significativo il paesaggio e gli aspetti ambientali.

Complessi eventi genetici e geodinamici hanno distribuito gli affioramenti ofiolitici nei continenti, dai Monti Appalachi agli Urali, dall'Himalaya all'Indonesia; in Europa essi sono isolati e dispersi tra Portogallo, Spagna, Corsica, Francia, Europa dell'Est, fino all'asse ex Jugoslavia, Albania, Grecia. In Italia li ritroviamo sparsi qua e là nell'arco alpino prevalentemente centro-occidentale, sull'Appennino ligure-piemontese, su quello tosco-emiliano fino in Val Tiberina, nonché nell'arcipelago toscano; nuclei disgiunti si trovano sull'Appennino calabro.

Pure nella loro eterogeneità paesaggistica, dimensionale e geografica, i territori con substrato ofiolitico configurano una comune ed originale naturalità rispetto alle più vaste zone circostanti.

Si tratta generalmente di aree rupestri , selvagge, ma anche di ambiti con specifiche caratteristiche all'interno del paesaggio rurale collinare o montano, le cui morfologie complesse e accidentate si differenziano per erosione selettiva dal contesto, creando comprensori suggestivi e panoramici.

La scarsità di nutrienti nel substrato (Ca, K, P, N) accompagnata dall'abbondanza di magnesio ed dalla presenza di altri elementi con potenziale tossicità per le piante (es. Cd, Ni, Cr, Pb, Co, Zn), la scarsa disponibilità di acqua ed il calore del suolo, l'esposizione a forti venti e ad altri fattori climatici, sono elementi che hanno causato alta selettività nel popolamento vegetale, di regola assai differente dagli altri ambienti, anche a causa delle vicende (terziario-) pleistoceniche climatiche e biogeografiche dei flussi migratori.

I gruppi ofiolitici sono divenuti siti, spesso extrazonali, di rifugio e di approdo da parte di specie floristiche esclusive, rare, relictuali, endemiche, con areale irregolare e/o tipiche di differenti fasce geografiche o altitudinali; l'isolamento stagionale tende a

favorire processi di differenziazione morfologica e di mutazione genetica, mentre le condizioni ambientali inducono numerosi ed assai importanti fenomeni adattativi morfologici, fisiologici, ecologici.

Seppure meno conosciuta, una fauna ugualmente interessante popola gli ambienti ofiolitici, luoghi per abili volatori come insetti ed uccelli e per elusive specie di rettili, anfibi e mammiferi.

Presenza e cultura umana hanno legato alle aree ofiolitiche intrecci altrettanto densi e peculiari, talora misteriosi; la particolarità di tali comprensori ha dato luogo a specifiche utilizzazioni produttive e a forme insediative correlate, ed ha visto avvicinarsi arroccamenti, insediamenti strategici, luoghi di culto, borghi, fortificazioni, architettura e scultura spontanee, esperienze esplorative, avventurose, artistiche.

Per tali ragioni gli affioramenti ofiolitici sono considerabili quali "isole ecologiche", custodi di concentrati e insostituibili patrimoni di varietà ambientale e biodiversità.

2. Considerazioni generali

Ciò premesso, si deve considerare che:

- * i *territori con substrato ofiolitico*, per la loro particolare rilevanza scientifica e ambientale, da tempo sono oggetto di studi in tutto il mondo; anche in Italia, numerosi centri universitari ed altri studiosi e soggetti vari hanno prodotto, stanno effettuando e/o hanno in programma ricerche sulle *ofioliti*, riguardanti in gran parte aspetti petrografici, chimico-fisici, geologici e floristici, e peraltro con limitate forme di contatto e coordinamento fra di loro nonchè in assenza di unico riferimento e di unica banca dati;
- * i *territori con substrato ofiolitico* offrono anche importanti opportunità per l'approfondimento di temi tecnico-scientifico-applicativi, quali ad esempio la qualità e le caratteristiche delle acque circolanti e sorgive, le indicazioni geochimiche, l'individuazione di ecotipi vegetali resistenti ad elementi tossici, il testaggio di alcune metodiche di mitigazione di impatto ambientale e di gestione agroambientale, la lettura e l'interpretazione del paesaggio nelle sue diverse forme e componenti, le attività gestionali per la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei beni geologico-geomorfologici (conservazione della "geodiversità") e del patrimonio biologico ("conservazione della "biodiversità");
- * la presenza e l'attività delle comunità umane locali si caratterizzano spesso con forme storico-culturali, insediative, artistiche, di potenziale rilevante interesse se adeguatamente qualificate, ma attualmente talora sofferenti di degrado, abbandono, incuria;

* seppur dotati di una certa capacità autoconservativa, gli affioramenti ofiolitici sono sistemi ecologici di notevole fragilità e nel contempo sottoposti non di rado a minacce di origine antropica; l'integrità e la sopravvivenza degli equilibri complessivi e dei singoli componenti possono essere compromesse o eliminate da azioni o interventi apparentemente anche di modesta entità; vi è quindi la necessità di valutare con grande attenzione costi e benefici delle prospettive di pianificazione territoriale di tali aree, con particolare riferimento ad alcune pratiche (es. pascolo, attività estrattive, forestazione, fruizione turistico-ricreativa e sportiva), ed accertare perfino la compatibilità delle stesse metodiche di indagine tecnico-scientifica con le esigenze di tutela.

Inoltre :

* a quanto risulta da una prima indagine, a livello nazionale sono a tutt'oggi istituite ufficialmente 9 Aree Protette su *territori con substrato ofiolitico*, per una estensione complessiva di 46.470 ha:

Parco Naturale Regionale di Mont Avic (Val d'Aosta), Parco Naturale Regionale Capanne di Marcarolo (Piemonte), Parco Naturale Regionale del Béigua (Liguria), Parco Naturale Regionale dell'Aveto (Liguria), Riserva Naturale Orientata Monte Prinzerà (Emilia-Romagna), Riserva Naturale Regionale di Campotrera (Emilia - Romagna), Riserva Naturale Monti Rognosi (Toscana), Area Naturale Protetta di Interesse Locale del Monte Ferrato (Toscana), Area Naturale Protetta di Interesse Locale Serpentine di Pieve S.Stefano (Toscana); pur dotate di varie tipologia, estensione, ubicazione geografica, anzianità e di specifiche realtà locali, esse sono altresì accomunate da basilari caratteristiche ambientali e problematiche gestionali, e comunque notevolmente rappresentative dei *territori con substrato ofiolitico* presenti in Italia;

* numerosi e di ragguardevole interesse ambientale, talvolta già attestato da studi compiuti, sono, sempre in Italia, altri *territori con substrato ofiolitico* ora sottoposti a nessuna od assai parziale tutela;

* negli ultimi anni, si stanno sempre più affermando ed accreditando, sia a livello concettuale che operativo e formale-legislativo, strategie internazionali e/o nazionali volte alla messa a punto di sistemi e reti ecologiche-ambientali "di area vasta", nell'intento di creare connessioni territoriali consone ad un ottimale rapporto protezione concentrata o diffusa/sviluppo sostenibile (Rete Ecologica Europea, Ipee, 1991; Direttiva 92/43/EU; Econet, 1995; Legge n. 426/98; Rete Natura 2000 dell'Unione Europea con gli attuali S.I.C. e Z.P.S.), strategie in Italia finora testimoniate dai progetti APE (Appennino Parco d'Europa), CIP (Coste Italiane Protette), ITACA (piccole isole e riserve marine);

* la suddetta linea strategica appare assai meritevole di attenzione e pertinente anche nel caso del sistema delle Aree Protette con *territori con substrato ofiolitico*, che in ogni caso sembrano costituire - considerate le finalità istitutive - i soggetti più adeguati di riferimento per gli aspetti di tutela, studio, fruizione sostenibile e di governo territoriale in genere del sistema ambientale italiano composto dagli affioramenti ofiolitici.

3. Obiettivi e contenuti

Pertanto, in ragione delle condivise considerazioni e premessa di cui sopra, le sottoscritte Aree Protette italiane caratterizzate da *territori con substrato ofiolitico*, convenute con formali rappresentanti al Convegno Nazionale "Le ofioliti: isole sulla terraferma. Per una rete di Aree Protette" (22/23 giugno 2001) promosso dalla Riserva Naturale Monte Prinzera (PR), intendono aderire al presente

PROTOCOLLO D'INTESA

avente i seguenti obiettivi.

3.1. Costituzione di un sistema italiano "di area vasta" comprendente Aree Protette caratterizzate da *territori con substrato ofiolitico*, che possa inserirsi nel contesto ambientale attuale e futuro quale soggetto di riferimento a livello nazionale e internazionale per progetti, programmi ed azioni - e relative risorse finanziarie - aventi finalità di conservazione, gestione ottimale, qualificazione, promozione dei sistemi ambientali e *territori con substrato ofiolitico*.

3.2. Creazione di un punto di riferimento programmatico e scientifico collegiale permanente sulle tematiche inerenti ai territori con substrato ofiolitico, protetti o non, in particolare promuovendo

3.2.1 - una banca dati unificata;

3.2.2 - scambi e confronti di informazioni ed esperienze;

3.2.3 - comuni progetti, iniziative, nonché azioni di gestione, studio, informazione, promozione e divulgazione, sensibilizzazione,

anche attraverso un coordinamento ed una sinergia di possibili risorse - anche finanziarie - con gli

opportuni interlocutori e referenti (Enti, Istituzioni, Università, Centri, Gruppi, Associazioni, comunità locali, ecc.).

3.3. Contributo alla individuazione, alla segnalazione, alla documentazione, alla proposizione di iniziative di tutela, studio, gestione e qualificazione di aree con affioramenti ofiolitici non protette.

4. Note complementari

Parte integrante del **PROTOCOLLO D'INTESA** sono da intendersi le seguenti note.

a) Dal punto di vista operativo, entro 30 gg. dalla firma del presente documento ogni Area Protetta aderente indicherà formalmente almeno 1 referente delegato per questa iniziativa.

b) L'insieme dei referenti delegati costituirà il gruppo di lavoro operativo, che avrà il compito di definire le procedure organizzative e soprattutto di fissare l'agenda di programmi, azioni ed iniziative che si riterrà opportuno intraprendere, individuando modalità e risorse necessarie.

c) L'adesione al **PROTOCOLLO D'INTESA**, così come attuata in questa sede, non comporta per le Aree protette oneri finanziari; le risorse - umane, tecniche, ecc. - da impiegarsi nella prima fase dell'attività, in attesa che il gruppo di lavoro definisca e/o proponga eventuali necessità di questo tipo, si intendono da prevedersi da parte delle singole Aree Protette nell'ambito delle rispettive organizzazioni.

d) Altre Aree Protette, oltre alle attuali sottoscrittrici, potranno aderire al **PROTOCOLLO D'INTESA** apponendo formale sottoscrizione e quindi entrando nel gruppo operativo, qualora abbiano i requisiti di Enti gestori di *territori con substrato ofiolitico*.

e) Sede e riferimento dell'iniziativa e del gruppo-coordinamento così costituendo, finchè questo eventualmento non decida altrimenti, è la Riserva Naturale Monte Prinzerà (PR), quale promotrice.